

A proposito di residenze secondarie

Dichiarazione di resa incondizionata di Tarcisio Cima

*Ma s'io avessi previsto tutto questo
dati, causa e pretesto, le attuali conclusioni...*

F. Guccini, *L'Avvelenata*

Mi arrendo. Getto la spugna. Abbandono la partita e il campo. Rinuncio a portare avanti le mie idee sul tema della residenza secondaria nelle valli ticinesi. Sono idee che non passano. Non passano nelle istituzioni, non passano nella politica e non passano nemmeno nella società civile. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la recente deliberazione parlamentare a proposito della cosiddetta "Iniziativa Badasci", inoltrata a inizio 2018, che chiedeva di esonerare dal pagamento della tassa di soggiorno forfettaria il pernottamento nelle residenze secondarie dei proprietari, dei loro famigliari e delle persone da loro ospitate a titolo gratuito. Le cronache parlamentari e gli atti ufficiali dicono che l'iniziativa è stata accettata a larghissima maggioranza. Nella realtà dei fatti, a larghissima maggioranza l'iniziativa è stata bocciata. Com'è possibile? Per capirlo basta ricordare che la proposta originaria del deputato verzaschese Fabio Badasci (dal 2019 non più in carica) avrebbe completamente esentato dalla tassa di soggiorno decine di migliaia di proprietari di residenze secondarie, mentre la soluzione votata prevede un'esenzione parziale ("Agli appartamenti e alle case di vacanza che distano più di 15 minuti a piedi dall'ultima strada carrozzabile si applica l'aliquota minima di fr. 15.- per posto letto") che riguarderà poche centinaia di casi e sarà molto difficile da applicare. Insomma, un incredibile ribaltone abbinato ad una misura raffazzonata, foriera di nuove contestazioni e ricorsi.

Non sorprende affatto il risultato della votazione. Nel contesto attuale era impensabile che si rinunciassero ad una fonte di entrate che rappresenta il 30% dei ricavi per l'insieme delle OTR, il 35% nel caso della OTR Bellinzonese e Valli. Un esito diverso, cioè l'accettazione dell'iniziativa Badasci, avrebbe comportato una radicale ridefinizione del finanziamento, quindi anche dei compiti e del funzionamento, delle OTR. Ora, nessuno ha la benché minima voglia di mettersi in un'impresa del genere. Tanto più che la tassa in questione, non essendo esorbitante, è oggetto di un numero limitato di opposizioni, che vengono regolarmente respinte dalle istanze giudiziarie (fino al Tribunale federale) di volta in volta adite. Le autorità possono dormire sonni tranquilli: sanno che non c'è il pericolo di una rivolta dei ... *gilets secondaires*.

Quello che mi sconcerta e mi scoraggia è piuttosto il processo che ha portato alla decisione, caratterizzato dalla completa mancanza di trasparenza e dalla totale assenza di dibattito, ciò che ha reso possibile lo sbalorditivo ribaltamento finale (una sonora bocciatura spacciata per accettazione) di cui dicevo. Il Consiglio di Stato ha presentato un messaggio di natura tecnica e contabile, inteso solo a difendere, con le unghie e coi denti, il malloppo destinato alle OTR, senza entrare nel merito di quanto postulato dall'iniziativa, ossia il riconoscimento del ruolo positivo giocato dai residenti secondari nello sviluppo

delle valli ticinesi. Le ragionevoli proposte di compromesso formulate dall'UPRIS (Unione dei proprietari di rustici e immobili secondari del Ticino) sono state completamente snobbate e non sono nemmeno menzionate nel messaggio. Il Rapporto della Commissione economia e lavoro non aggiunge niente e si guarda bene, anch'esso, di richiamare le analisi, le obiezioni e le proposte presentate dall'UPRIS. La procedura di approvazione parlamentare è stata straordinariamente sbrigativa, ciò che – almeno – ha facilitato il compito della “nostra” Gina La Mantia, alla sua prima giornata quale presidente del Gran Consiglio. Sia il rappresentante dell'Iniziativa (subentrato a Fabio Badasci), sia il relatore della Commissione economia e lavoro, sia il Consiglio di Stato, rinunciano all'intervento cui hanno diritto e che di solito non manca, non fosse che per la visibilità che se ne ricava. Nessuna dichiarazione di voto da parte dei capi gruppo. Nessun deputato chiede la parola. La modifica della Legge sul turismo, con la quale viene affossata l'iniziativa Badasci, è accolta con 62 sì, 4 no e 7 astensioni. Con il silenzio dei media e nell'indifferenza del paese.

Così, un parlamento composto al 90% (mia stima per difetto) di felici proprietari/fruitori di residenze secondarie ha perso di nuovo l'occasione per riflettere e confrontarsi seriamente sul tema, alla ricerca di soluzioni più confacenti per la sua gestione. In un Cantone dove una quota rilevante delle famiglie, trasversalmente rispetto ai ceti sociali, possiede e/o frequenta una residenza secondaria nelle valli, il fenomeno continua ad essere visto negativamente, come un problema, anziché come una preziosa risorsa sulla quale si potrebbe lavorare in modo intelligente in funzione del bene economico, sociale ed ambientale delle comunità montane stesse e dell'intero Cantone.

Le OTR insistono molto sulla necessità di “mettere sul mercato dell'alloggio turistico” (cioè di dare in affitto per brevi periodi) un numero maggiore di residenze secondarie, in alternativa all'uso in proprio. L'obiettivo è in sé condivisibile, ma deve essere perseguito con giudizio. La recente irruzione nel mercato degli operatori digitali globali (tipo *Airbnb*) sta rivoluzionando il settore e provoca per conto suo un aumento considerevole dell'offerta di case, appartamenti e camere in affitto di corta durata. Senza dimenticare che questo tipo di offerta si pone in concorrenza con le altre forme di alloggio turistico: quelle tradizionali (alberghi, garni, ristoranti con alloggio), come quelle innovative (aparthotel, B&B, agriturismi, alberghi “diffusi”, ecc.) sulle quali sarebbe peraltro opportuno tornare a puntare con maggiore coraggio.

L'opzione dell'uso da parte del proprietario e della sua cerchia familiare/amicale (come pure quella dell'affitto di lunga durata) è valida e interessante sotto diversi punti di vista, in particolare per le residenze secondarie situate al di fuori delle zone edificabili (il classico “rustico”). Molto spesso questi residenti secondari, oltre a curare i loro beni immobili e il territorio circostante, diventano parte integrante e attiva della vita economica, sociale e culturale della comunità che li ospita e che di solito di questo apporto ha molto bisogno. A volte vi si stabiliscono quali residenti permanenti. Ciò che evidentemente non ci si può aspettare da chi viene da noi (comunque sempre ben accetto) in affitto per una o due settimane.

Ma è inutile che insista, queste mie idee non passano. Non passano in un Cantone che continua a guardare ai residenti secondari con sospetto e diffidenza, sulla base di pregiudizi duri a morire e fraintendimenti che non si vogliono chiarire. Non passano nelle teste, ma intanto si realizzano sul terreno concreto, grazie alla loro forza intrinseca. E continueranno a progredire. Nonostante la tassa di soggiorno. Nonostante i bastoni tra le ruote. Nonostante tutto. Anche nonostante il fatto che io non me ne occupi più!